

## Conservare le memorie digitali

Un convegno internazionale a Firenze

Il 16 e il 17 ottobre 2003 si è tenuto a Firenze un Convegno internazionale sul futuro delle memorie digitali e del patrimonio culturale promosso dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla Regione Toscana, dalla Commissione europea. L'incontro rientrava nelle iniziative italiane nell'ambito del semestre di presidenza europea. Le due giornate sono state realizzate con la partecipazione dell'ICCU, dell'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze, del Progetto Minerva, del Progetto ERANET e di altri enti, in collaborazione con il Comune di Firenze, che ha ospitato la prima sessione dei lavori in Palazzo Vecchio, con il Teatro della Pergola, dove si sono svolte le altre tre sessioni, e con l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. I lavori si sono aperti con il saluto delle autorità, sono intervenuti l'Assessore Siliani per conto del Sindaco di Firenze, Michele Gesualdi, presidente della Provincia di Firenze, e Carla Guidi, assessore al Sistema informativo regionale della Regione Toscana.

La conservazione delle memorie digitali ha costituito il tema centrale: trovare in tempi brevi una soluzione per conservare il patrimonio digitale esistente e digitalizzare il patrimonio prodotto in passato in modo da preservarlo per le generazioni future, come obiettivo comune dei paesi intervenuti al Convegno.

Nel corso della prima sessione sono stati affrontati i seguenti temi:

- il problema impellente della conservazione dei documenti digitali negli archivi, nelle biblioteche, nei musei, nel settore delle arti e degli audiovisivi;
  - le caratteristiche del documento elettronico come sostitutivo del documento originale per una maggiore accessibilità durevole e continuativa;
  - la necessità di individuare una tecnica stabile per la conservazione nel tempo (l'attuale adeguamento continuo delle tecniche di conservazione impegna notevoli risorse economiche);
  - l'esigenza di fissare dei criteri che permettano di controllare l'autenticità e l'origine dei documenti e di regolamentare i controlli della loro conservazione.
- È emerso l'obiettivo di trovare dei canali di digitalizza-

zione per salvare, gestire, archiviare i documenti, ridurre i rischi di perdita di informazioni e avere la garanzia che i documenti digitalizzati restino fruibili nel tempo.

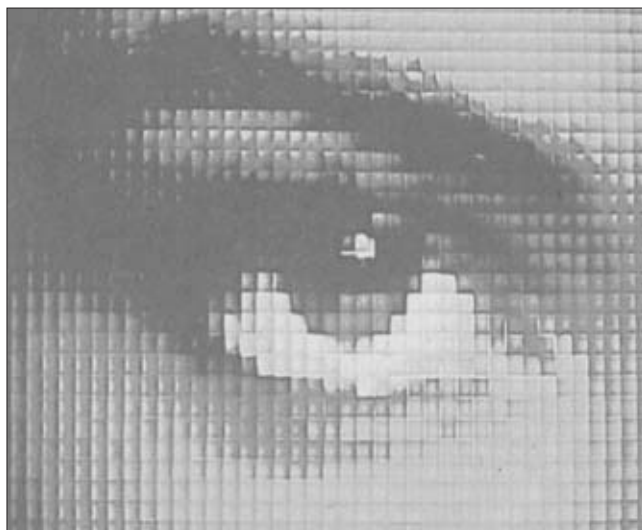
La seconda sessione del Convegno si è aperta al Teatro della Pergola con la relazione di Bernard Smith, rappresentante della Commissione europea, che ha affrontato il problema degli archivi audiovisivi dei quali già il 25% è andato perduto. Il relatore ha sottolineato la necessità di trovare canali di digitalizzazione per salvare, gestire e archiviare l'enorme patrimonio dei materiali presenti. Il contenuto digitale ha un valore unico per l'accesso degli utenti ed è alla base della produzione aziendale di beni culturali; servono nuovi modelli per il calcolo dei costi, strategie di investimento e relazioni tra archivi, biblioteche e musei con il coinvolgimento degli utenti e degli enti che si occupano della conservazione. I tempi a nostra disposizione, ha concluso Smith, sono stretti e per tale ragione è indispensabile individuare soluzioni per lavorare nei prossimi anni.

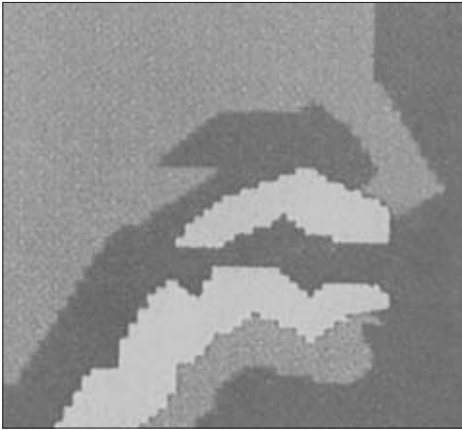
Relatori di vari paesi europei hanno illustrato progetti e strategie di governo. I progetti più concreti appaiono quelli dei paesi nordici dove è già attiva la conservazione elettronica dei documenti. La Danimarca, ha illustrato Henrik Jarl Hansen, sta già lavorando a un progetto che prevede la realizzazione di un'unica grande piattaforma di dati sia del patrimonio mobile, che del patrimonio immobile come edifici e siti archeologici, con la partecipazione dell'Islanda, della Norvegia, della Polonia, della Romania e del Regno Unito. A un altro grande progetto analogo sta lavorando l'Associazione NORA, negli USA.

La prima giornata di lavoro si è conclusa con la consapevolezza che, per affrontare e vincere la sfida per il futuro delle memorie digitali, è necessaria una cooperazione fra tutti gli stati.

Dalla terza sessione è emersa una panoramica dello stato dell'arte in Europa nell'ambito delle tecnologie, degli standard e delle metodologie.

Neil Beagrie ha riportato l'attività del JISC (Joint Information Systems Committee), l'ente che si occupa della conservazione digitale in Inghilterra. Il programma prevede la realizzazione di un'unica rete per la conservazione e l'archiviazione sul web. Esistono già vari depositi digitali in molti stati inglesi, sono stati fissati formati dei file utili per gli strumenti di controllo ed è attualmente aperta la discussione sulla certificazione del deposito legale. Attualmente l'Inghilterra sta collaborando con partner internazionali a questa importante campagna sulla conservazione del patrimonio digitale, promossa dal JISC. Vito Cappellini,





nell'ambito del Progetto Minerva, ha parlato della qualità della digitalizzazione e dell'importanza del colore nel restauro virtuale e nello studio in profondità dell'opera d'arte. Il restauro virtuale permette di conservare la memoria, una memoria integrata, senza restaurare l'opera in questione. Giovan C. Profita ha affrontato l'argomento relativo alla conservazione delle opere cine-

matografiche, dell'importanza di considerare il cinema come parte integrante del nostro patrimonio e di come l'Italia rivesta in questo ambito un ruolo leader insieme alla Francia e agli USA. Dei materiali sonori ha parlato l'austriaco Dietrich Schüller, affermando che ancora oggi non esistono materiali di supporto eterni. A ogni trasferimento di contenuti su nuovi supporti, attraverso la "migrazione di dati", si verificano delle perdite. Il rischio maggiore è causato, secondo l'olandese Jacqueline Slats, dall'obsolescenza tecnica; è necessario quindi raggiungere un'accessibilità

durevole e continuativa. Lo stesso XML, linguaggio utile come strategia di conservazione a breve termine, dopo tante migrazioni di dati subisce delle mutazioni e richiede costosi controlli manuali. Barbara Scaramucci, degli archivi RAI, ha annunciato la nascita di un catalogo digitale interno alla RAI. La sessione si è conclusa con l'intervento di Cristina Magliano, dell'ICCU, su SBN e la Biblioteca digitale e su un *thesaurus* per archivi e biblioteche come obiettivo per l'utilizzo dei metadati. La quarta sessione, presieduta da Paolo Galluzzi, direttore dell'Istituto e museo di storia della scienza, ha concluso i lavori con una tavola rotonda nella quale gli studiosi intervenuti hanno espresso il loro parere e la loro adesione su "Firenze Agenda": un piano d'azione comune sul tema della con-

servazione delle memorie digitali per le future generazioni, illustrato in un documento a cura della Presidenza italiana, della Commissione europea, di ERPANET e di Minerva, presentato all'apertura dell'ultima sessione dei lavori. "Firenze Agenda" si pone, tramite un programma di lavoro ben preciso, l'obiettivo di raggiungere una risoluzione comune in un tempo previsto fra i dodici e i diciotto mesi. L'iniziativa ha riscosso successo e interesse da parte degli intervenuti, e il dibattito ha arricchito il testo con indicazioni e suggerimenti.

Peter Dusek, durante la prima sessione di questo Convegno, ha concluso la sua relazione con l'augurio che questa rivoluzione digitale possa fiorire a Firenze così come vi fiorì il Rinascimento.

*Marina Macchio*  
macchio.marina@tiscalinet.it